



## UNA PICCOLA STORIA IGNOBILE

di Giuseppe Sola

E così ti sei trovata come a un tavolo di marmo desiderando quasi di morire,  
presa come un animale macellato stavi urlando, ma quasi l'urlo non sapeva uscire  
e così ti sei trovata fra paure e fra rimorsi davvero sola fra le mani altrui,  
che pensavi nel sentire nella carne tua quei morsi  
di tuo padre, di tua madre e anche di lui,  
( Francesco Guccini)



In quest' articolo d'inizio anno avrei voluto parlarvi dei responsabili che stanno distruggendo il pianeta , del nostro paese malato, della gente che ride davanti al sangue , di tutti i Gesù Cristi della nostra regione che durante questo Natale hanno solo pianto mentre il Governatore teneva banco tra asini e suoni di un Consiglio pedante cercando di fare approvare una legge per primarie regionali a carico dei calabresi di cui solo lui forse vantaggio forse ne poteva trarre vantaggio. Inutile rilevare quale sarebbe stato lo sperpero di denaro pubblico per *minchiate* democratiche di cui alla gente non gliene importa niente e comunque hanno rinviato il tutto alla prossima legislatura. Ma la presentazione di un prodotto audiovisivo per la promozione del Parco Nazionale del Pollino, seguito da una rappresentazione teatrale di altissimo livello ha tenuto fermi i miei pensieri a una sera di metà dicembre nel piccolo teatro del San Giuseppe. Su un palco freddo e spoglio con un solo suonatore di fiati girato di spalle, un attore dal viso scavato dal suo lavoro, con addosso solo una maglia intima da donna ormai stanca, seduto su una sedia di paglia per più di un'ora ha raccontato intensamente e ininterrottamente la storia di una donna, vittima della famiglia, del suo stato sociale, vittima della terra in cui è nata. Per molti ancora è il racconto di una piccola storia ignobile. Per quelli come me, il dramma delle donne della nostra terra già madri di tanti figli che loro malgrado erano costrette agli espedienti più disumani, inimmaginabili per interrompere gravidanze non volute, frutto di inutili compagni , mai veramente padri, mai veramente mariti. Un monologo drammatico, che ha fatto apparire agli occhi dell'attonito pubblico, come un grande illusionista, forte solo delle sue parole, piazze quasi deserte, facce di mezzi uomini all'angolo di un bar, bravi a dar giudizi sommari,bravi a scrutare, indagare soppesare tutte le donne che passavano nel loro raggio d'azione. Abbiamo visto Vittoria, prima ragazza, poi moglie, madre, nonna. Una donna segnata da una vita che non è mai stata una vita. Il suo incontro con Gesù, i suoi santi e sullo sfondo un prete in ginocchio davanti ai suoi sbagli. Scorrevano veloci le facce dei protagonisti, ma sul palco c'era solo lui un gigante dell'arte che come mai nessuno aveva fatto ci ha parlato di un tema che ancora divide la gente.

Un grande attore della nostra terra, Saverio La Ruina con il suo *“La Borto”*.  
Un grazie veramente di cuore per le emozioni che ci ha regalato, per le riflessioni che sono rimbalzate nella mia testa riportandomi indietro negli anni, a quando nelle sezioni dei partiti anche dei piccoli paesi come il nostro si affrontavano questi temi.

A quando le ragazze scendevano in piazza, politicizzate, stregate da belle idee, veramente convinte non si sono mai fermate, dovevano allargare gli orizzonti di tante menti tenute per lunghi anni imprigionate da un bigottismo latente.

Grazie a Dio quei pensieri, quelle idee si trasformarono finalmente in legge.

Chissà se di questi tempi, con questa classe politica tutto ciò sarebbe stato possibile. Con dei nominati in Parlamento, con la gerarchia confessionale sempre presente, con le piazze vuote e gli studenti assenti credo che questa conquista sarebbe stata sola e pura utopia per una futura classe dirigente.

C'è chi sostiene che sia una legge ignobile, ma quante storie ignobili le nostre donne hanno dovuto affrontare, subire, raccontare, confessare. Quanto dolore si sono portate dentro, quante lacrime hanno versato per un figlio che avrebbe potuto essere e non è mai stato.

Devono e dovranno scegliere loro e solo loro. La vergogna sta in chi da facili pulpiti si permette ancora di sindacare e giudicare.

La nostra presenza vigile e attenta, teneramente e intensamente sarà sempre vicino a queste donne, madri e figlie e poi di nuovo la nostra vera essenza.